

TUTTI I COMPAGNI AL LAVORO PER LA DIFFUSIONE DI GIOVEDÌ

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

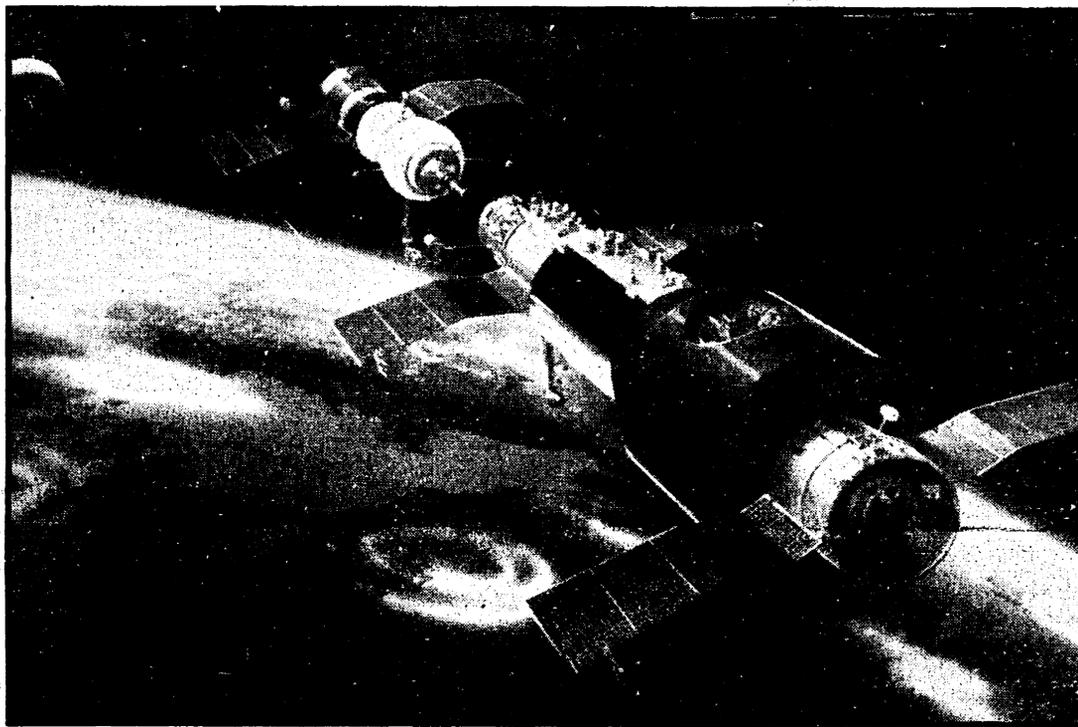
L'URSS APRE UNA NUOVA FASE NELL'ESPLORAZIONE DEL COSMO CON LO SBARCO DELL'EQUIPAGGIO DI SOYUZ 11 NELLA SALYUT

COLLAUDATA DALLA MANO DELL'UOMO la prima stazione spaziale della storia

Dobrovolski, Volkov e Patsajev hanno già verificato il funzionamento dei congegni dell'enorme laboratorio scientifico orbitante - E' lungo 20 metri, largo quattro e con un volume complessivo di cento metri cubi - Eccezionale trasmissione televisiva dallo spazio - L'inseguimento intorno alla Terra e la manovra d'attracco - Il telegramma di saluto dei dirigenti sovietici e il radiogramma di risposta dei cosmonauti - I primi commenti nell'URSS e nel mondo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7
E' fatta: lassù nello spazio dalle 10,45 (ora di Mosca) di stamane funziona la prima stazione orbitale «a lungo termine di esistenza». L'hanno costruita e realizzata gli scienziati, i tecnici, gli operai e i cosmonauti dell'Unione Sovietica. Pesano oltre 25 tonnellate ed è formata dalla base scientifica Salyut (che era stata lanciata nel cosmo il 19 aprile scorso e che aveva svolto già una serie di manovre con la Soyuz 10 di Sciatolov, Elisseiev e Rukavichnikov) e dall'astronave Soyuz 11 partita ieri dal cosmodromo di Baikonur con a bordo Gherosilj Dobrovolski, Vladislav Volkov e Viktor Patsajev. I tre cosmonauti — che il centro di comando terrestre chiama Ambra 1, Ambra 2 e Ambra 3 — si trovano attualmente all'interno della Salyut dopo aver effettuato l'aggancio ed aver aperto il portello della base scientifica. Lavorano, quindi, nel cosmo tranquillamente e in ottime condizioni come in una casa e si muovono all'interno della enorme stazione Salyut (che è lunga circa 20 metri, larga 4 ed ha un volume complessivo di 100 metri cubi) attrezzata per svolgere esperimenti tecnico-scientifici e ricerche di vario tipo.



Il momento dell'aggancio tra la «Soyuz 11» e la stazione scientifica orbitante «Salyut», in un disegno diramato dalle agenzie sovietiche

Ogni angolo dell'enorme complesso infatti — e la TASS ne ha dato conferma — è sistemato in modo tale da ospitare sia i laboratori che gli «appartamenti» dove i cosmonauti possono riposare. E se vi erano ancora dubbi sulla grandezza, sull'importanza e sulla complessità di questa nuova conquista sovietica, la TASS ha cancellato a cancellare ogni ombra. «La Salyut è la prima stazione orbitale permanente»: è l'albergo del cosmo.

Si è aperta così da oggi una nuova era nella storia della cosmonautica e della conquista degli spazi siderali perché la «Orbitale Stanziale» (così i comunicati ufficiali definiscono la base Salyut-Soyuz) attende, con tutta probabilità, altri ospiti, altri astronauti, altre potenti macchine. Frutto dell'intelligenza umana, capaci di formare nello spazio — attraverso una serie di nuovi agganci — un punto «stabile» che possa servire per il parcheggio di razzi e cosmonavi e per lo studio della Terra e dell'intero sistema solare.

Siamo, quindi, come i lettori ben comprenderanno, di fronte ad una situazione in continuo movimento, aperta a tutte le ipotesi, e scriviamo questa corrispondenza sapendo che già domani le notizie e i fatti che raccontiamo saranno superati. Perché oramai la macchina della scienza va avanti a passi giganteschi e lassù, nello spazio, avvengono esperimenti inimmaginabili che è difficile, per un cronista, prevedere pur servendosi degli schemi tradizionali della fantascienza e ricorrendo alle ipotesi più azzardate. Cerchiamo ora di ripercorrere questa «avventura spaziale» della quale siamo testimoni qui a Mosca seguendo le notizie TASS, i comunicati radio, i servizi della televisione, i commenti degli scienziati. E' una «avventura» che si è svolta nel giro di un mese e mezzo. E' iniziata infatti il 19 aprile scorso con la messa in orbita della stazione Salyut ed è proseguita con il lancio della Soyuz 10 e con l'aggancio (protrattosi per circa cinque ore) avvenuto il 23 aprile.

Poi, una volta formato nello spazio il primo prototipo di «base permanente» i tecnici hanno deciso di far rientrare a terra la Soyuz 10. Così, nello spazio, è restata

Carlo Benedetti (Segue a pagina 5)

Denunciate le scelte democristiane contrarie ai lavoratori e ai sindacati

I comunisti per un nuovo sviluppo economico che respinga la linea antipopolare della D.C.

Un discorso di Napolitano — Macaluso: «Per la Sicilia nessuna risposta positiva della DC» — Irresponsabili dichiarazioni di Forlani che agita nuovamente l'ipotesi dello scioglimento delle Camere e attacca il diritto di sciopero — 55 senatori democristiani contro la legge sui fitti agrari

OGGI la collocazione

A NOI piacerebbe uscire qualche volta la sera, per andare a teatro o al cinema con amici, ma possiamo fidarci di lasciare solo in casa il nostro Spadolini? E se si stregia al collo Spadolini, che si affeziona all'idea della collocazione. Della DC non c'è molto da fidarsi. L'ultima volta, in occasione del voto per la cassa ha colto nelle sue file settanta franchi tiratori e non si sa quanti assenti. Ma guardatela come è ben collocata: tutta esposta a mezzogiorno, doppi servizi, litellera, reduta panoramica. Quale baraccone potrebbe negarle il voto? Eppure Spadolini, che qualche progresso, lentissimo, lo fa. Il suo articolo di domenica finiva esattamente così: «Un anno fa avrebbe scritto: «nei prossimi sei mesi. Forse i più difficili del dopoguerra». Tre anni fa avrebbe scritto: «nei prossimi sei mesi. Forse i più difficili del dopoguerra». Ma ora sa scrivere un periodo di cinque righe, senza rompere con inutili punti fermi. Bravo. Noi lo abbiamo molto aiutato, è vero, ma dobbiamo riconoscere che per gran parte si è fatto da solo, questo Spadolini che è il martirio dei Crepi.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Nelle ultime battute della campagna elettorale in vista del 13 giugno acquistano risalto ancora maggiore le impostazioni politiche dei vari partiti. Ferma, serena, fondata sul ragionamento, e sulla argomentazione della necessità di un nuovo corso politico, la campagna elettorale del PCI sta svolgendo in un quadro di crescente adesione di massa. I compagni Napolitano e Macaluso, in particolare, come riferiscono più oltre, hanno sottolineato ieri che la risposta ai problemi economico-sociali del Paese non può essere quella — affacciata dalla DC — di proporre ai lavoratori di subire una ripresa economica purchessia, che dovrebbe lasciare inalterati i sistemi che hanno portato alle gravi difficoltà attuali; ciò che è necessario, invece, è uno «sviluppo nuovo», fondato sulla riforma e su nuovi indirizzi di politica economica. Anche per la Sicilia, del resto, la DC non dà una risposta positiva, insiste nelle piazze nel rassicurare la destra e nel ripresentare la vecchia politica del «pacchetti», dimostrata fallimentare.

All'impostazione comunista fa riscontro la sempre più precliptica corsa a destra dello «Scudo crociato». La DC, nello scorcio finale della campagna elettorale, sembra puntare soprattutto sull'arma della paura, tornando ad agitare irresponsabilmente la minaccia dello scioglimento anticipato delle Camere esattamente alla vigilia del «semestre bianco» (comincerà il 27 giugno il periodo di sei mesi nel corso del quale il governo sarà sottoposto a un referendum).

Clamorse conferme dall'indagine del magistrato

Tutta l'estrema destra coinvolta nel complotto eversivo di Borghese

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Intervista con il compagno Todor Jivkov nell'80° del PC bulgaro



Successi e prospettive dell'edificazione socialista - La cooperazione nelle campagne - Caratteristiche della nuova Costituzione - La politica estera e i rapporti con l'Italia A PAGINA 11

Nuovi torbidi sviluppi della congiura antidemocratica del 1969 a Milano

RICUSATO IL TRIBUNALE CHE ORDINÒ LA PERIZIA SULLA FINE DI PINELLI

La decisione della Corte d'appello — Il processo Calabresi fu sospeso quando il presidente e gli altri giudici si convinsero che l'anarchico era stato ucciso con un micidiale colpo di karatè

MILANO, 7.
Il presidente del tribunale che aveva ordinato la perizia sulla morte di Giuseppe Pinelli, l'anarchico ucciso dalla finestra della questura di Milano, verrà sostituito, così come aveva richiesto l'avvocato del commissario Luigi Calabresi. La perizia stessa viene ora rimessa in discussione. Tutto il collegio giudicante, che dovrà ora essere multato, si sarebbe convinto che Pinelli era stato ucciso con un colpo di karatè.

Queste le notizie più clamorose contenute nell'ordinanza della 1. sezione della Corte di Appello, presieduta dal consigliere Michele Milone, che ha deciso sulla ricusa-

zione del magistrato. Per maggiore chiarezza, riassumeremo brevemente i precedenti. Il commissario Calabresi, dell'ufficio politico della questura milanese, aveva chiesto per l'istruzione il professor Pio Baldelli, all'epoca direttore del giornale Lotta Continua a seguito di una serie di articoli in cui si accusava il commissario di essere il responsabile diretto o indiretto della morte di Pinelli. Dopo un lunghissimo dibattimento, il tribunale, presieduto dal consigliere Carlo Biotti, accogliendo la richiesta dei difensori di Lotta Continua, avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, ordinò una perizia per accertare «in modo incontestabile e definitivo» le modalità della morte dell'anarchico. Il patrono di Calabresi, avvocato Michele Lener, che si era strenuamente opposto alla perizia, sollevò allora due incidenti di esecuzione miranti in sostanza ad impedire l'accoglimento di una richiesta di ricusa del presidente Biotti. Per quali motivi? Essi sono ora ufficialmente resi noti dall'ordinanza della Corte di Appello, che forma un fascicolo di ben 24 cartelle dattiloscritte.

Stando, dunque, all'avvocato Lener, dopo le prime notizie del processo e precisamente il 20 novembre scorso, Biotti chiese per telefono allo stesso avvocato un colloquio, che ebbe luogo il giorno successivo nell'abitazione privata di Lener. Qui il magistrato (che al telefono aveva sostenuto di essere «perseguitato» dal giudice, il magistrato Domenico Pulitanò, da lui stesso escluso dal collegio giudicante della causa in quanto sospetto di sentimenti «progressisti») mutò verso un atteggiamento che in realtà, alla vigilia di andare in pensione, attendeva di essere promosso; ma che gli era stato fatto intendere in alto, che tale promozione dipendeva da una sua sentenza sfavorevole al commissario Calabresi. E aggiunse: «Con gli altri due giudici siamo convinti che Pinelli sia stato colpito al bulbo spinale con un colpo di karatè... Così ordineremo una perizia; per il resto di notizie false, come lo tendenziose, c'è l'amnistia...».

In parole povere, il magistrato proponeva un compromesso, fidando sull'amicizia che da anni lo legava all'avvocato Lener (il quale lo aveva anche assistito quando in un precedente concorso per la promozione, lo stesso Biotti aveva presentato gli atti di merito copiati dalle sentenze di altri colleghi).

Successivamente, sempre stando a Lener, Biotti, in un intervallo dell'udienza, aveva stretto la mano a Baldelli (e qui val la pena di notare che l'aveva stretta anche il commissario capo dell'ufficio politico dottor Allera, pure coinvolto nel processo).

L'avvocato Lener allora decise di inviare una raccomandata al presidente, avvertendolo che, in base alle conferenze ricevute, avrebbe chiesto la sua ricusa, a meno che egli non si fosse spontaneamente ritirato; subito dopo lo stesso Lener depositò una copia della raccomandata presso un notaio. Immediatamente Biotti telefonò a Lener con voce angosciata, p. l. g.

Vogliamo la verità

E' di pochi giorni orsono la conclusione del processo contro gli anarchici, la cui istruttoria dibattimentale ha reso di pubblica ragione i comportamenti arbitrari, quando non chiaramente delittuosi, di taluni poliziotti, nonché la faziosità determinata e accusatoria del giudice istruttore. Viene ora depositata l'ordinanza della Corte d'Appello di Milano, che accoglie la domanda di ricusa del giudice Biotti, presidente della 1. sezione del tribunale penale davanti al quale era in corso di svolgimento il processo per diffamazione a carico del dottor Baldelli, su querela del commissario Calabresi. Tutti sanno che questo querelante in realtà aveva finito per assumere agli occhi dell'opinione pubblica un'immagine di un imputato, chiamato a scrollarsi di dosso le responsabilità per l'atroce morte di Giuseppe Pinelli. E tutti sanno che a scaturire questa istanza, scaturita dalla stessa materialità dei fatti, alimentata dal modo sbrigativo con il quale l'istruttoria della Repubblica ed Ufficio Istruzione avevano ritenuto di poter chiudere il caso attraverso l'archiviazione del procedimento, non hanno certo avuto il dovuto peso delle deposizioni dei vari poliziotti sentiti al dibattimento.

Si era giunti così alla richiesta di esumazione del cadavere di Pinelli, per i tanti esami, dei suoi vestiti e dei suoi poveri resti. E' stato l'accoglimento di questa istanza, che pure delegata proprio il consigliere istruttore per l'esecuzione delle perizie, a indurre il difensore del commissario Calabresi a una volta respinti gli incidenti da lui sollevati, a chiedere la ricusa del presidente Biotti.

Torneremo ancora, e in ogni sede opportuna, su questo avvenimento per tanti aspetti straordinario, ma fino a ora, non hanno certo avuto il dovuto peso delle deposizioni dei vari poliziotti sentiti al dibattimento.

Alberto Malagugini (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

REGIONI
un anno dopo
● I nuovi poteri e le lotte dei lavoratori
● L'esperienza delle Giunte di sinistra
GIOVEDÌ
UNA GRANDE
INCHIESTA
DELL'UNITA'